



**INCONTRO** Alessandro Corsini, ad di Ramet accanto ad Alberto Volpi ex presidente del consorzio (Fotolive)

**METALLURGIA** IL CONSORZIO IN CERCA DI NUOVI ASSOCIATI

# Ramet progetta l'espansione senza dimenticare l'ambiente

di FEDERICA PACELLA

— BRESCIA —

**IL CONSORZIO** Ramet guarda oltre i confini bresciani e punta a trovare nuove adesioni tra le imprese sidermetallurgiche della Lombardia iscritte a Confindustria. Sull'ampliamento di respiro almeno regionale, ma che in prospettiva punterà all'intera Italia, dovrà lavorare il nuovo consiglio di amministrazione del consorzio bresciano, fresco di nomina dopo l'assemblea di ieri. Al vertice arriva Uggero De Miranda, dopo i due mandati di Alberto Volpi. In consiglio siedono: Giuseppe Pardini, Uggero De Miranda, Mario Bertoli, Marco Lonati, Roberto Dalla Bona, Amedeo Gnutti, Enzo Tranquillini, Alessandro Corsini e Donato Zambelli.

«Lascio un consorzio - ha spiegato Volpi, facendo un bilancio del suo doppio mandato - fatto di amministratori che sono stati lungimiranti. Sono certo che il nuovo presidente saprà interpretare nel migliore dei modi il suo ruolo». Nato nel 2005, il consorzio Ramet riunisce 22 aziende metallurgiche che hanno deciso di far sistema sulle problematiche ambientali.

## CARICHE

**Durante l'assemblea rinnovato il consiglio: De Miranda presidente**

In 9 anni, il consorzio ha investito oltre 2 milioni di euro per l'analisi, la ricerca e la sperimentazione, con il supporto anche di enti come l'Università degli Studi di Brescia, per monitorare ed abbattere le emissioni.

«**DA PRECISARE** che i costi dell'organizzazione sono stati sostenuti in larga parte da Aib e che

2

**1 milioni di euro investiti dal consorzio Ramet in nove anni per sperimentazione e ricerca per abbattere le emissioni nocive**

a quei 2 milioni bisogna aggiungere i fondi, difficilmente quantificabili, investiti dai singoli imprenditori per dotarsi di tecnologie che migliorassero l'impatto ambientale della loro azienda.

Con Ramet, Brescia si è dimostrata lungimirante e ha compiuto un passaggio storico verso la cultura ambientale». Lungimiranza c'è stata, di sicuro, nella decisione delle aziende consorziate di autoridurre le emissioni, scendendo sotto i limiti di legge: per le polveri sottili, il 50% in meno rispetto al valore imposto dalla legge (da 10 a 5 milligrammi per m<sup>3</sup>); per le diossine, l'80% in meno (da 0,5 a 0,1 nanogrammi per m<sup>3</sup>).

«Tutte le imprese hanno rispettato i tempi che ci eravamo dati. La riduzione dei limiti è ora entrata anche nella normativa, in fase di recepimento - ricorda Alessandro Corsini, riconfermato come ad di Ramet - ma possiamo ben dire che il consorzio ha anticipato i tempi di 4 anni».

Oltre all'ingresso nel consorzio di altre imprese lombarde, altra frontiera dell'impegno del nuovo cda del consorzio sarà quello di prendere in considerazione l'impatto sanitario in ordine alle ricadute delle emissioni.